

Viva la vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Federico Zucchetta

VIVA LA VITA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Federico Zucchetta
Tutti i diritti riservati

L'inizio

31/12/2021

«Finalmente quest'anno, grazie al colpo di reni che tutti noi abbiamo saputo dare, ai sacrifici e alle umiliazioni che abbiamo subito, posso affermare con assoluta certezza e fiducia, che la crisi sarà presto alle nostre spalle! Buon 2022 a voi e alle vostre famiglie, viva la Repubblica, viva lo Stato!»

Il Presidente conclude con un gesto di saluto lento e impacciato. «Erano anni che il Presidente non era così ottimista» dice la mamma

«Lo sapevo che era finita, sul giornale c'è scritto che domani il presidente del Consiglio darà un'intervista da Bruno Vespari e confermerà tutto, spiegherà come e perché siamo tornati ad essere uno dei Paesi più competitivi al mondo!»

Mio padre lascia cadere la forchetta, si alza dalla sedia esce sbattendo la porta e sulle scale si sentono improperi, forse ce l'ha con la zia Betta Brambilla che ha mangiato tutto il prosciutto senza pane. Da noi il prosciutto si mangia con il pane, altrimenti per sfamarci ne servirebbe troppo, oppure ce l'ha con il Governo che ha finito tutte le risorse dello Stato, anche lui senza pane.

La mamma gli grida di scendere in garage e fare delle fettine di prosciutto più sottili.

Dopo tutto lei è la persona informata sui fatti, segue telegiornali e programmi di approfondimento, sa tutto sulle tragedie familiari nazionali e straniere, non so come faccia, ma trova anche il tempo di seguire trasmissioni leggere del pomeriggio in cui ci si insulta. Ma come dice lei, è da lì che s'impara a gestire e tenere unita una famiglia.

Il giorno dopo, il Primo Ministro Rimanetti conferma tutto e chiede gli ultimi 9 mesi per partorire il nostro futuro:

«Vedrete a settembre... se lo lasceranno lavorare saremo uno degli Stati più ricchi al mondo!» dice la mamma.

Papà invece scuote la testa, con la rassegnazione che lo contraddistingue, in questi casi lui non parla mai, solo una volta l'ho sentito dire *“Ma che dici, non vedi che sono tutti uguali?!”*

Mi chiamo Gianni ho 24 anni e vivo con i miei, mia madre Franca pensionata ex dipendente delle poste e papà Mario, pensionato ex muratore che però al momento professa ancora da mercenario, rubando il lavoro ai giovani albanesi e rumeni che vorrebbero imparare il mestiere.

Con noi vive anche mio fratello Carlo, 32 anni. Lavora in banca e si occupa di politica, è iscritto a rifondazione comunista.

Lui quando mamma parla di politica non scuote la testa, non dice niente. Hanno avuto l'ultima discussione due anni fa, lui ha detto «Non capisci un cazzo», lei gli ha dato un ceffone dicendo «Non mancarmi di rispetto.»

Non ho frequentato l'università, lavoro per una piccola ditta di vendita, manutenzione e riparazione di fotocopiatrici, stampanti e cose del genere. Mi hanno munito di una piccola panda rossa, parto al mattino con l'elenco dei clienti e torno in tarda sera, dopo dieci, dodici ore, quando l'elenco è esaurito. Ho provato a sindacare, ma mia madre ha chiuso il discorso urlando «Tu un lavoro ce l'hai!» Tutto ok, niente da eccepire.

Viviamo in un piccolo paese della provincia, qualche anno fa molti giovani si erano trasferiti in città per trovare lavoro, poi negli ultimi anni, alcuni sono emigrati, altri sono tornati insieme alle loro famiglie dai vecchi genitori pensionati per farsi aiutare economicamente, dopo che tante industrie hanno de localizzato la loro produzione all'estero.

Spesso i più anziani, parlano degli anni passati e del benessere che si era raggiunto, per poi tornare indietro, a vivere il paese come quarant'anni fa.

Quello che è certo, è che il vecchio pil, prodotto interno lordo, che veniva menzionato da esperti economisti e politici, ora è stato completamente dimenticato.

Nei dibattiti televisivi si parla di sacrifici per la ripresa, senza usare statistiche o percentuali e tanto meno indici di crescita.

Passano i mesi come se non fosse successo proprio nulla, ma con la consapevolezza più volte ribadita dal capo del Governo che dal rientro dal ponte di Ferragosto, tutto non sarà più come prima. I telegiornali danno la notizia di qualche politico arrestato, ma la mamma dice che il Rimanetti sta facendo piazza pulita dalla feccia che ancora sopravvive.

Tutto procede come da copione: a giugno chiudono ancora centomila aziende, secondo taluni pessimisti è evidente che questi ci porteranno al tracollo. Ma la mamma ci confermava che devono raschiare il fondo per ripartire!

«Vedrete, vedrete, ne riparliamo a settembre!»

Ad agosto nonostante non abbia riscosso alcuno stipendio, ma un lavoro ce l'ho, vado in vacanza al mare con gli amici, in riviera, lì c'è movimento. In realtà non si muove niente! Ma nonostante tutto piace credere che fra la gente ci sia il sentore che tra poco tutto cambierà.

Il mio amico Tarcisio insiste sul fatto che in attesa del cambiamento tanto annunciato e tanto atteso, possiamo anche provare a vedere se eventualmente, hai visto mai, nel migliore dei casi si può abbordare qualcosa.

Niente, tutto fermo, anche le giovani tedesche in vacanza sono intente ad aspettare la svolta.

«Non vorrei essere nei panni del Rimanetti quando a Natale gli italiani non avranno un centesimo!» dice il leader dell'opposizione, indossando una canottiera in televisione, con sullo sfondo una spiaggia tropicale.

Ettore, il mio amico più colto, lo ha apostrofato come un grande condottiero della rinata opposizione:

«Quando comanderà lui! Vedrete! Vedrete! Cosa vedremo, in realtà, non ce l'ha mai spiegato.

Anche il pizzaiolo lo gli da man forte: «Ha ragione lui, per tornare agli antichi affari, ci si deve occupare di questi immigrati, che ci costano come un dipendente normale! Di questo passo comanderanno loro!»

Annuisce anche una coppia di anziani tedeschi, e un applauso parte dal tavolo dei 25 rom seduti in fondo alla sala alla fine del turno, così ha spiegato la più giovane con capelli ispidi e cicatrice sul mento che Tarcisio ha poi cercato di abbordare, così, tanto per non lasciare nulla di intentato.

«Ci chiamano razzisti, non sanno che per mantenere tutta questa gente dobbiamo dare allo Stato più della metà dei nostri guadagni»... continua il pizzaiolo uscendo dalla sua postazione di lavoro, che si trova dietro un bancone e un vetro con alle spalle il forno. Si mette al centro della sala, si piega le maniche del camice, cerca di rivolgersi alla parte della sala con più clienti, lasciandosi alle spalle soltanto il gruppo dei giovani rom.

«Io vado a letto alle tre del mattino e mi faccio un culo così.» Fa il gesto con le mani mimandone in un certo modo le dimen-

sioni... «Alle nove devo essere qui di nuovo per aprire ai fornitori. Mia moglie, Caterina, quando arrivo qui è già piegata a 90 che pulisce il locale, volete altro?» Si muove come un attore conclamato, ottimi tempi di recitazione e tono della voce sufficientemente alto da arrivare con chiarezza a tutti i clienti. E continua... «sapete quanta gente è stata a mangiare la mia pizza e mi chiama al telefono perché siamo diventati amici?» Indica delle foto incorniciate e appese alle pareti con lui e una serie di personaggi famosi.

«Tutti hanno voluto fare una foto con me, perché mi ammirano! Perché sanno che io sono una persona onesta, sono un lavoratore. Caterina fa i chilometri per servire ai tavoli.»

Assumi una zoccola per darle una mano e lei che fa? Dopo una settimana ti manda il certificato perché ha le vesciche ai piedi! Metti le scarpe comode, non i tacchi a spillo, qui si viene a lavare mica a sculettare! Lei, ha i polpacci di Ronaldo.» Si avvicina alla moglie e la gira di spalle alzandole un po' la gonna per mostrare i polpacci.

«Lei va a dormire un'ora prima di me e si sveglia un'ora prima di me, non c'è più il tempo nemmeno di trombare! Quant'è Caterina che non si fa una scopata con sentimento?» Lei annuisce con un certo imbarazzo, lui si sposta verso una porta con scritto *non entrare...* «Sapete come devo fare quando mi viene voglia?» Spalanca la porta e indica le casse dell'acqua

«Qui, la devo appoggiare qui e fare la sveltina perché i signori clienti devono essere serviti alla svelta, altrimenti si lamentano, altrimenti ti sputtano sui siti del cazzo e ti rovinano!»

Torna al centro della sala «E questi stronzi di politici ti chiedono sacrifici? Io i sacrifici ne faccio anche troppi!!! I sacrifici li devono fare loro e tutte le troie che mantengono!» Torna dalla moglie e la cinge con un braccio.

«Noi sono trent'anni che lavoriamo qui, mai un giorno di festa, febbre mal di testa, mal di gola! Noi siamo qui! Ci chiedono sacrifici? Li chiedano alle loro puttane i sacrifici! Bastardi!» Torna alla sua postazione nel silenzio assoluto, seguito dall'applauso del gruppo di rom.

Tarcisio ha detto che i rom vengono spesso in questo locale, la ragazza chiede l'elemosina all'ingresso del supermercato vicino alla stazione e quando chiude viene qui a mangiare, perché mangia per pochi soldi e senza scontrino.

Gli ha raccontato che quasi tutte le sere il pizzaiolo si esibisce in sceneggiate di questo tipo, alcuni ragazzi hanno fatto anche

dei video che hanno pubblicato su *you tube*, ma ora la cosa è diventata monotona e meno divertente, ma soprattutto ripetitiva. Lui è anche proprietario di un albergo dove si incontrano coppie clandestine e qualche volta anche lei, le sue amiche e le turiste dell'est Europa, vanno lì a prostituirsi pagando una cifra modesta. Alla fine della cena, che consiste in un antipasto per quattro e una pizza, tre birre a testa, ci allontaniamo verso il lungo mare.

Ci sono bancarelle abusive di bigiotteria gestite da ragazzi senegalesi, al nostro sopraggiungere con andatura sospetta ci si fanno incontro.

Sono tre, il più basso mi si avvicina

«Voi fumo buono prezzo?»

Un altro si avvicina a Tarcisio, il più sbronzo dei quattro

«Vieni in locale di donne, tu beve e scopa gratis!»

Lo prende per un braccio e lo indirizza verso un locale sotterraneo sul lungomare. Tarcisio dal canto suo si dimena e si libera dalla morsa del ragazzo di colore, sale sul marciapiede dall'altra parte della strada e punta il dito su di lui... e gli urla:

«Allora non ci siamo capiti! Io sono qui per fare una vacanza e spendere gli ultimi soldi rimasti, è inutile che vieni qui a offrire questo e quell'altro, noi siamo gente onesta, quello che ci serve lo compriamo, non vogliamo l'elemosina da voi, noi le prostitute se serve le paghiamo onestamente!»

I tre ragazzi si fermano e scoppiano in una risata, Tarcisio barcolla leggermente sul posto, alza il dito indice ed esclama.

«E ora vado a fare il bagno.»

Si avvia verso la spiaggia, noi lo rincorriamo e lo convinciamo a strattoni che per il bagno di mezzanotte manca ancora un'ora.

Il lungo mare è percorso da pochissime persone, sono lontani i tempi in cui giovani rampanti parcheggiavano i loro *suv* in bilico sui marciapiedi e si esibivano con abiti costosi di fronte a ragazze in abiti da sera succinti, super abbronzate e truccate e sistemate con ore di preparazione.

C'è qualche gruppo di anziani che viene in gita qui da quaranta o cinquant'anni, sono assistiti e scortati da giovani, che vengono pagati per passare una o due settimane con loro per prestargli le cure necessarie. Molti si rendono disponibili volontariamente solo per poter passare dei giorni al mare gratuitamente.

Tarcisio vede qualcosa di positivo anche in questo e s'intrattiene con loro, seduti in una panchina di fronte ad un bar.

All'inizio lo lasciamo solo, controllandolo a distanza, poi ci avviciniamo anche noi.

Parla del più e del meno, del tempo e di come sia cambiato questo posto negli ultimi anni. Loro partecipano coinvolte nella discussione.

Allora Tarcisio affonda il colpo sul personale, le signore stanno al gioco del vino *veritas* e seguono il giovane ragazzo sull'argomento scottante del rapporto uomo donna e quello che ne deriva.

Una signora sulla settantina, bionda, piuttosto bassa, dice di essere separata da vent'anni e racconta, fumando una sigaretta, di quando, cinquant'anni fa, è venuta a vivere qui, lasciando l'amore della sua vita:

«Ho lasciato tutto per questo signore che mi ha promesso una vita da signora, una volta al tempo del comunismo in mio Paese non c'era niente, andare a vivere in Occidente era sogno, che tanta che stata, lui ha inizio faceva regali e attenzioni poi diventato cattivo e sempre protestava su tutte cose che facevo.»

Le fa eco un'altra signora, questa non è straniera, è alta, capelli con tinta rossa, avrà di sicuro più di ottanta anni, lei è molto più sicura di sé, non ha un tono vittimistico:

«È normale così, tutti abbiamo una persona nella vita, il nostro compagno ideale, ma non è mai quello che poi ti ritrovi accanto!»

«Non è sempre vero, la persona ideale è quella che non conosci, perché è come vuoi tu, chi ti dice che se fossi rimasta con il tuo compagno dell'est lui non sarebbe diventato un poco di buono.» Interviene il professore, così lo chiamano tutti, un distinto signore calvo e ben vestito.

«No no, non sarebbe stato poco di buono, lui era camionista ed è morto in incidente e assicurazione pagato tantissimo!» Tutti scoppiano in una risata «Io vedevo lui quando tornavo a casa, poi una volta tornata ho saputo che lui morto in Francia in incidente»

Il discorso si fa filosofico, ma i giovani assistenti, quattro per la precisione, tre ragazze e un ragazzo rimangono in silenzio, fanno la spola tra il tavolo e il bancone del bar, attenti solo a obbedire agli ordini dei loro assistiti.

Giunta mezzanotte decidiamo di prelevare Tarcisio con la frase più efficace possibile che lo avrebbe smosso di lì "*Tarcisio è mezzanotte, è ora di andare a fare il bagno!*"

Lui guarda l'orologio, annuisce e ci chiede «Solo due minuti.» Taglia il discorso ai suoi nuovi amici che nel frattempo è deviato sulle storie di adulterio, con un articolato discorso che finisce con l'invito alle ragazze a fare il bagno con noi.

Gli anziani, che si erano divisi in fazioni e argomenti, tornano a fare squadra, guidati dal professore. Quando si tratta di sguinzagliare le loro assistenti per terminare il lavoro, suonano la ritirata e si fanno riaccompagnare in albergo.

Tarcisio è piuttosto diretto nel esprimere il suo pensiero:

«Una volta un anziano avrebbe dato chissà cosa per avere la gioia di veder star bene i giovani, ora voi vecchi siete degli egoisti invidiosi e basta!»

Lo dice ad alta voce quando loro si stanno allontanando, le ragazze rimangono indifferenti alla provocazione fingendo disinteresse, come non avessero sentito. Le signore anziane lo stesso, solo due uomini si girano, il primo mostra il dito medio e il secondo fa il gesto dell'ombrello!

Il primo giorno di niente

È lunedì! È settembre!

Scendo in sala da pranzo, mia madre ha già preparato la colazione a tutta la famiglia.

«Hai visto ieri sera il Rimanetti da Vespari?»

«No mamma sono andato da Tarcisio a vedere le foto della vacanza»

«Ah, un riassunto fotografico delle conquiste eh?!»

«Lascia perdere mamma, 396 foto.»

«E quante femmine?» irrompe mio fratello.

«Lascia stare.»

«Quante?» dice la mamma.

«Una.»

«Pagata?» chiede mio fratello.

«Lascia stare!»

La mamma alza lo sguardo al soffitto, unisce le mani e ci guarda in silenzio, passano 5 secondi poi parte: «Ieri il Rimanetti da Vespari non c'è andato, c'era il Ministro dell'Agricoltura, pensate che modestia quest'uomo non si è voluto vantare dei suoi meriti!»

«Allora da questa mattina mamma sarà la rinascita del Paese» dice mio fratello alzando lo sguardo fuori dalla finestra.

«Puoi scommetterci, brutto comunista retrogrado gufo e ignorante.»

Mio fratello riabbassa la testa sulla tazza di latte, io mi alzo in piedi e vado verso la porta. «Vai prima oggi?»

«Sì mamma, ho preso metà stipendio di maggio lo porto in banca.»

«Vedrai che il mese prossimo tornerai in paro, l'ha fatto capire ieri sera il Ministro dell'Agricoltura...»

Esco di corsa, passo per la mia Banca Popolare dell'Operaio, che apre prima di tutte le banche del mondo, entro nel girello blindato, ma non si muove, dall'interno mi fanno dei gesti che non capisco, io mostro l'assegno, come fosse il pass, loro fanno no, con la testa. Strano, per depositare sono entrato sempre a qualsiasi ora, annuisco e me ne vado.